



Van Rompuy propone la presidenza del Consiglio per Letta, nome su cui è emerso un forte consenso

Ue: summit Bruxelles, occhi puntati su Mogherini

Prima i prevertici, poi la cena dei leader: nel menù la partita delle nomine. Il premier Renzi forse chiamato a fare la voce grossa. Alcuni paesi ritengono la titolare della Farnesina ancora inesperta

BRUXELLES - Al via la giornata cruciale per dipanare la complicata matassa delle nomine ai vertici delle istituzioni Ue, a partire dalla scelta di chi guiderà la politica estera dopo lady Ashton. All'indomani della storica elezione di Jean-Claude Juncker alla guida della Commissione, l'attenzione si sposta così da Strasburgo a Bruxelles dove a tener banco al summit Ue sarà il negoziato sui candidati per le poltrone più importanti tra cui quello che coinvolge il ministro degli Esteri, Federica Mogherini come futura 'Mrs Pesci'.
 Prima di affrontare la questione del pacchetto nomine i leader dei 28 dovranno comunque discutere però della situazione in Medio Oriente e di possibili nuovi sanzioni contro la Russia. Dagli esiti delle riunioni pomeridiane delle grandi famiglie politiche europee e della cena di lavoro tra i leader, si capirà finalmente il grado di tenuta della collaborazione bipartisan Ppe-Pse, anche nel quadro delle scelte sugli altri 'top job', cioè su chi sarà il futuro Presidente del Consiglio e dell'Eurogruppo.
 (Continua a pagina 5)

RISCHIO OSTRUZIONISMO

Renzi e Berlusconi non piegano i frondisti

ROMA - La pioggia di emendamenti sulle riforme, quasi 8.000, presentati in Aula in chiave ostruzionistica da Sel e dai dissidenti di Forza Italia, ha scombuscolato i piani del governo e dei relatori, che già erano a lavoro su alcune modifiche da inserire in Aula.
 (Continua a pagina 6)

IL SENATORE CLAUDIO MICHELONI

Sviluppo della cultura e rilancio del turismo

(Servizio a pagina 2)

ALITALIA

Accordo sugli esuberanti senza la firma della Cgil

ROMA - L'accordo sugli esuberanti resta senza la firma della Cgil. Il sindacato guidato da Susanna Camusso ha sciolto la riserva annunciando il proprio 'no' all'intesa raggiunta sabato e già siglata da Cisl, Uil e Ugl.
 (Continua a pagina 6)

VENEZUELA

L'industria automobilistica potrebbe licenziare 1500 operai nel 2014

CARACAS - Se risulteranno vere le previsioni della "Federación Unitaria de Trabajadores Automotrices y Autopartistas", nei prossimi mesi l'industria automobilistica avrà perso circa mille 500 posti di lavoro. Una cifra importante, che preoccupa ma non sorprende. Ed infatti, sempre stando all'organismo dei lavoratori, l'industria automobilistica avrebbe subito una contrazione dell'83 per cento.
 All'inizio dell'anno, stime dell'industria automobilistica prevedevano la produzione di ben 100 mila vetture nel 2014. A conti fatti, invece, l'industria solo riuscirà a produrne 15 mila. Una riduzione drastica che ha ricadute importanti sul fronte del lavoro.
 - Il governo - ha detto Christian Pereira, Presidente dell'organismo - deve capire che i problemi del settore non si risolvono importando veicoli cinesi.
 (Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT

Allegri si presenta ai tifosi: "La Juve deve fare una grande Champions"

RAZZISMO AL PARLAMENTO EUROPEO

Insulti contro i "disoccupati-negri"

(Servizio a pagina 7)

Laura
 Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edif. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Sollecitata l'estensione del credito d'imposta per interventi di manutenzione e restauro a beni italiani all'estero e la valutazione di interventi a sostegno della promozione di lingua e cultura italiana all'estero



Il senatore Claudio Micheloni illustra il provvedimento all'esame della Commissione

ROMA - La Commissione Affari Esteri del Senato ha approvato un parere favorevole con condizione e osservazioni al provvedimento di conversione in legge del decreto legge recante disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo.

Relatore del provvedimento all'esame della Commissione in sede consultiva Claudio Micheloni, senatore del Pd eletto nella ripartizione Europa, che ha segnalato in particolare l'introduzione di un credito d'imposta per gli investimenti nel settore culturale e nell'ammodernamento dei servizi turistici - per la digitalizzazione dei servizi ricettivi e la riqualificazione e l'accessibilità delle strutture, - oltre alle misure di tutela di siti archeologici e storici - interventi urgenti per la realizzazione del Grande Progetto Pompei, misure di tutela e valorizzazione della Reggia di Caserta e per il decoro dei siti culturali, - e le norme sulle fondazioni lirico-sinfoniche e produzione cinematografica - norme concernenti l'attrazione degli investimenti. Il testo contiene inoltre interventi di semplificazione in materia di beni culturali e paesaggistici, misure per favorire l'imprenditorialità turistica, per la riorganizza-

ESISTENZA IN VITA

Ultimi giorni per riscuotere la pensione alla Western Union

ROMA. - I pensionati italiani all'estero che non hanno inviato l'attestazione di esistenza in vita a Citibank entro lo scorso 3 giugno, hanno tempo fino al 19 luglio - sabato prossimo - per andare in uno degli sportelli Western Union a ritirare la pensione. La riscossione personale da parte del pensionato entro questa data costituirà prova dell'esistenza in vita, quindi Citibank - per le successive rate - ripristinerà le modalità di pagamento ordinarie.

Il pensionato - ricorda Citibank, banca cui l'Inps ha affidato il pagamento delle pensioni all'estero - avrà comunque la possibilità di riscuotere la rata successivamente, in quanto il mandato ha validità di tre mesi. Se, però, la riscossione della rata di luglio avvenisse dopo sabato 19, il ripristino delle ordinarie modalità di riscossione della pensione opererebbe a partire dalla prima rata utile successiva. Nel caso di mancata riscossione di entrambi i ratei pensionistici (luglio e agosto) entro il 19 Agosto, i pagamenti successivi verranno sospesi dalla Banca e potranno essere ripristinati solo a seguito della attestazione di esistenza in vita da parte del pensionato.

zione del Ministero dei Beni, le Attività culturali e il Turismo - inclusi interventi sul personale, - la trasformazione di Enit in ente pubblico economico e la liquidazione della società per azioni Promuovi Italia. Ed è proprio la riorganizzazione dell'Enit uno degli elementi di interesse specifico della Commissione richiamati da Micheloni, che segnala poi tra le criticità del provvedimento l'assenza di norme a favore della lingua italiana e sottolinea la necessità che il credito d'imposta venga applicato anche per interventi di manutenzione e restauro di beni cultura-

li italiani all'estero, nonché per l'organizzazione di eventi che favoriscano la promozione della cultura italiana e la circolazione degli artisti italiani nel mondo. Rilievi condivisi nel corso dell'esame anche da Claudio Zin (Maie - ripartizione America meridionale), che suggerisce di estendere la normativa di favore anche ai teatri italiani all'estero. I richiami formulati compaiono dunque nel parere approvato, in cui viene segnalata "l'essenziale attività che la rete diplomatico-consolare svolge sia in sede bilaterale che multilaterale per migliorare il po-

sizionamento dell'Italia nel mercato turistico mondiale" e, in maniera critica, "l'assenza di previsioni finalizzate alla valorizzazione della dimensione linguistica del patrimonio culturale". La condizione formulata sollecita che il credito d'imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura "sia applicato anche per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali e per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica anche all'estero, ivi compresi Istituti Italiani di Cultura, organi periferici del Mae, musei, archivi, teatri e biblioteche delle comunità italiane all'estero, oltre che per interventi di valorizzazione del patrimonio culturale italiano".

Le osservazioni rivolte alla Commissione di merito riguardano invece la valutazione della possibilità di inserire nel provvedimento "norme finalizzate alla organizzazione di eventi che favoriscano la promozione della cultura italiana e la circolazione degli artisti italiani nel mondo" e una norma che "dia maggiore forza e continuità finanziaria all'azione della Società Dante Alighieri per la promozione della dimensione linguistica del patrimonio culturale italiano, anche ai fini dello sviluppo del turismo".

COMITES E CGIE

Modifiche costituzionali e legge elettorale

Marco Fedi (*)

In pieno Governo di centrodestra, quando i tagli agli italiani nel mondo erano la regola e la rappresentanza era considerata "un'inutile duplicazione", arrivò la prima proroga, giustificata in nome della "riforma" della rappresentanza degli italiani all'estero. La riforma poi non si fece, anche perché la proposta di riforma modificava poco in alcuni campi, nulla in altri, ad esempio nel sistema di voto per i Comites, diffusamente considerato dispendioso. Così, in piena crisi economica e finanziaria, arrivò una seconda proroga, motivata proprio con la "carenza di fondi per le elezioni". Il costo del voto per corrispondenza appariva, in base alle valutazioni del MAE, insostenibile. Poi la terza proroga, quella dell'"anche", che introduceva appunto "anche" il voto elettronico per soffermare alle poche risorse disponibili.

La prima proroga indebolì la rappresentanza. Allora sosteni l'esigenza di rinnovare i Comites e il Cgie per seguire l'iter delle riforme e disegnare poi un quadro di rappresentanza compatibile con il futuro assetto costituzionale. Dal 2009 con le riforme costituzionali siamo arrivati ad oggi. Francamente, si sono male utilizzati cinque anni perché nel frattempo si sarebbero potute tenere le elezioni e oggi avremmo potuto avere una vera opportunità di riforma.

La proposta di riforma dei Comites che allora ci venne proproinata, in ogni caso avrebbe mutato davvero poco e non avrebbe impedito le proroghe successive poiché queste sono sempre state giustificate con la mancanza di risorse, o meglio con l'assenza di copertura per il voto per corrispondenza previsto per i Comites. Oggi il Governo dichiara di voler ridurre i costi introducendo l'opzione, vale a dire l'obbligo di prenotazione, per chi desidera votare mediante il voto per corrispondenza.

Rispettare la legge e onorare l'impegno preso. Non è uno slogan ma deve trasformarsi in una responsabilità condivisa per arrivare all'obiettivo del rinnovo entro l'anno. Abbiamo ora l'opportunità di ridare al quadro della rappresentanza una stabilità politica e culturale, ed anche di riassorbire, almeno in parte, il disagio e la delusione che si è accumulata in questi anni di stasi, per riprendere poi il cammino delle riforme.

La disponibilità espressa dal Governo a far svolgere, entro il 2014 e comunque non oltre i primi tre mesi del 2015, le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero e del Consiglio Generale, deve trovare l'impegno politico di tutte le forze parlamentari. Nello stesso tempo dovremo trovare un metodo di lavoro per evitare da un lato che la carenza di risorse sia il vero fattore delle modifiche che s'intendono apportare, come è avvenuto per il CGIE, dall'altro che si continui a rincorrere le misure tampone imposte dall'emergenza, evitando di affrontare, con coraggio, i nodi di una moderna azione di conoscenza ed elaborazione da sviluppare e legittimare all'estero in dialogo con la nostra rete diplomatico-consolare.

Modifiche costituzionali e legge elettorale

In questi giorni di tensione politica, in vista dell'esito del dibattito sulle riforme costituzionali al Senato, dobbiamo ricordare a tutti che il cammino che si è intrapreso è nato dall'impegno di tutte le forze politiche che in anni di discussioni e diatribe di modifiche hanno sempre e solo parlato, senza mai riuscire a farle. Non è una richiesta dell'Europa. L'Europa siamo noi e, prima di ogni altra cosa, siamo noi che chiediamo all'Italia, da europei italiani, di essere seria e credibile. Anche se non è una richiesta dell'Europa, dobbiamo fare dunque le riforme, per le quali ci siamo impegnati, per la nostra affidabilità in Europa.

L'Italia non è destinata a diventare una democrazia autoritaria. È strumentale e anche un po' comico affermarlo. Per la prima volta si sta verificando una convergenza tra impegno per le riforme e consenso elettorale. Incredibile a dirsi, proprio l'inaspettata dimensione del successo elettorale di Renzi e del Pd in questo delicato passaggio di riforma rischia di creare qualche ostacolo in più per l'allarme che suscita tra i partiti minori. Oltre all'inaspettata voglia di dialogo del Movimento 5 Stelle, prima soffocata dall'imperterrito populismo di Grillo.

Il Senato non elettivo risponde all'esigenza di collegarne le funzioni alle autonomie territoriali. Il vantaggio del risparmio economico, facendovi arrivare rappresentanti locali che già percepiscono un'indennità, è una soluzione convincente anche sotto il profilo della riduzione dei costi delle istituzioni. Mentre l'ipotesi di ridurre il numero dei deputati, che ogni tanto riaffiora, si colloca ancora in una logica di bicameralismo paritario, dura a morire, nella quale il Senato partecipa anche alla discussione del bilancio dello Stato.

Tra il rischio di inutilità politica che scuote i partiti-cespuglio, il rischio di inutilità parlamentare su cui riflette e gioca a scacchi il M5S, il rischio inutilità elettorale delle opposizioni in generale e il rischio di inutilità del percorso fino ad oggi fatto con la legge elettorale e con le riforme costituzionali, il rischio di gran lunga peggiore è fermarsi nuovamente.

E se il Senato dovesse approvare un emendamento che, riducendo il numero dei deputati, cancellasse anche la circoscrizione Estero? Non mi opporrei a questa soluzione, a patto che si indicasse anche, subito, in che modo e per chi si potrà esercitare in loco il diritto di voto degli italiani all'estero.

Ecco perché il Partito Democratico non deve cadere nella tentazione di mediare, secondo una vecchia abitudine italiana, ma deve rilanciare. Deve andare avanti con il piano di riforme. Bene fa Renzi a parlare, proprio in questo delicato passaggio, di un programma di mille giorni. Arrestare il percorso per le riforme aprirebbe la strada ad una crisi di Governo i cui esiti sarebbero scontati.

MO

Orrore a Gaza, uccisi 4 bambini in spiaggia

GAZA - Prima si è udito un sibilo. Poi sulla spiaggia, fra alcune capanne, si è levata una nube marroncina. Allora, sul lungomare di Gaza sono comparsi 3 bambini e un uomo che sanguinavano copiosamente e facevano ampi gesti per chiedere aiuto. Da un hotel vicino alcuni giornalisti stranieri sono corsi a soccorrerli. Ma mentre lo facevano dal cielo è arrivato il secondo razzo. Quello che ha sancito la morte di quattro bambini membri della stessa famiglia, i Bakr. Altri cinque sono rimasti feriti e si sono rifugiati fra le braccia dei giornalisti. Uno si teneva il ventre ed urlava di dolore. Un altro aveva una ferita alla testa. L'uomo era ferito ad una gamba. Tutti sono stati caricati su ambulanze che li hanno portati a sirene spiegate all'ospedale Shifa dove un dirigente di Hamas, Sami Abu Zuhri, ha accusato Israele di essersi macchiato "di un orrendo crimine di guerra" di cui, ha avvertito, "ne pagherà il prezzo".

Situato fra il campo profughi Shati e il porto di Gaza, questo tratto di spiaggia è considerato uno dei posti potenzialmente meno rischiosi della Striscia, anche per la presenza di alcuni alberghi. Anche se le strutture balneari erano chiuse, Ahd Bakr (10 anni), Zakaria (10), Ramez (11) e Mohammad (9), assieme con i loro amici, lo avevano trovato ideale per alleviare per un'ora la calura estiva e per tirare calci ad un pallone, coinvolgendo anche qualche giornalista straniero. Fra le onde del mare, la spiaggia e i capannoni dai colori sgargianti, quei bambini non potevano nemmeno immaginare che ci potesse essere alcun "obiettivo di carattere militare".

In serata da Tel Aviv si è appreso, ufficialmente, che la comitiva dei bambini è stata vittima di un errore di identificazione. Su un molo vicino c'era un container che l'intelligence di Israele supponeva fosse utilizzato da miliziani di Hamas. Un primo razzo è stato sparato sul tetto per avvertire che stava per essere distrutto. Sulla spiaggia c'è stato il panico. Un gruppetto di persone - per lo più bambini - si è dato alla fuga. E quel capannello di persone, viene spiegato a Tel Aviv, è stato centrato nell'errata presunzione di un velivolo israeliano che fossero miliziani di Hamas in fuga. Anche se l'esile fisionomia dei bambini era evidente.

A non molti chilometri di distanza, nei rioni proletari ad est di Gaza di Zaitun e Sajaya, quasi 100 mila palestinesi hanno vissuto ieri una giornata di puro terrore dopo che nella nottata Israele ha lanciato volantini con cui intimava loro di abbandonare immediatamente le proprie abitazioni. I loro quartieri, afferma Israele, si sono trasformati in rampe di lancio di razzi e dunque sono destinati ad essere bombardati.

Nella notte si sono viste colonne di automezzi lasciare quei sobborghi. Ma il 90 per cento degli abitanti sono rimasti. Israele suppone che abbiano avuto timore delle minacce di Hamas. La realtà, a quanto pare, è più prosaica: queste famiglie poverissime, spesso con tantissimi figli, non possono assolutamente permettersi di cercare riparo altrove. Nelle scuole dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi, il sovraffollamento è impressionante.

In mattinata si sono viste fino a 80 persone stipate in ogni aula messa a disposizione degli sfollati: uomini e donne in settori separati, tutti schiacciati. I privilegiati che avevano parenti nel vicino campo profughi di Jabalya negli ultimi tre giorni sono riusciti a farsi una doccia; gli altri si stanno rassegnando al degrado. Tutti romperanno in serata il digiuno del Ramadan con acqua, pane e cibo in scatola.

Solitamente affollate, le strade di Zaitun e Sajaya erano oggi deserte. Molti sostavano all'ingresso delle proprie case pronti a tuffarsi all'interno, mentre nelle vicinanze si sentivano echi sempre più frequenti dell'artiglieria israeliana. Improvvisamente si è udito, nelle immediate vicinanze, un boato. Decine di finestre sono andate in frantumi. Per alcuni istanti si è avvertito un silenzio sordo. Alcuni istanti, e le prime ambulanze sono sopraggiunte per caricare i feriti. I vicini per un attimo si sono soffermati a curiosare, poi sono rientrati nelle loro case per un'altra notte di terrore. Un'altra notte da passare con le spalle al muro, mentre il numero delle vittime (aggiornato di ora in ora) supera i 220 morti e 1600 feriti.

Anche se per il momento le possibilità di far tacere le armi appaiono scarse, "continua il lavoro" per raggiungere un cessate il fuoco a Gaza. Il ruolo del Qatar



Gaza, Ministro Mogherini: "Molto difficile arrivare ad un cessate il fuoco immediato"

NEW YORK - Dopo otto giorni di guerra e il collasso della tregua mediata dall'Egitto e accettata per sei ore solo da Israele, l'amministrazione Obama ha fatto sapere che "continua il lavoro" per raggiungere un cessate il fuoco a Gaza, ma al momento le possibilità di far tacere le armi appaiono scarse, come i canali per fare pressioni su Hamas affinché metta fine al lancio di razzi verso le città israeliane. Mentre il bilancio delle vittime tra i palestinesi a Gaza ha ormai superato quota 200 morti e oltre 1500 feriti, in massima parte civili, ufficialmente lo sforzo diplomatico fa ancora perno sul Cairo, dove ieri è arrivato il presidente palestinese Abu Mazen per una serie di colloqui col presidente al Sisi, oltre che con il segretario generale della Lega araba Nabil el-Araby e il vicepresidente dell'Ufficio politico di Hamas Mussa Abu Marzuk, numero due del movimento. In agenda c'è anche un incontro tra un rappresentante della leadership egiziana e un alto responsabile di Hamas; ma la mancanza di reali contratti tra l'Egitto e il movimento islamico è dimostrata anche dal fatto che Hamas ha respinto la tregua affermando di non essere stato neanche consultato in merito.

In maniera più discreta,

Un Consiglio di saggi dietro la milizia di Hamas

TEL AVIV - Al nono giorno di ostilità gli esperti militari israeliani concordano almeno su un punto: ossia che malgrado il raid a tappeto, il comando generale del Braccio armato di Hamas (Brigate Ezzedin al-Qassam) funziona con efficienza. Sulla stampa israeliana qualcuno ha attribuito questo successo alle capacità di uno dei suoi comandanti, Mohammed Def: un combattente riuscito a sopravvivere a diversi attentati israeliani, che vive in clandestinità. Ma a Gaza si fa notare che le Brigate Ezzedin al-Qassam non agiscono in maniera indipendente. Nella loro lotta non c'è spazio per personalismi. Sopra di loro, gerarchicamente, c'è un'istituzione per certi versi misteriosa: il Majlis al-Shura. Un forum di diverse decine di esponenti religiosi, politici, sociali e militari di Hamas - eletti dai membri del partito, inclusi quelli che scontano pene detentive in Israele - che a Gaza si riuniscono in segreto, in località scelte di volta in volta sulla base degli impedimenti del momento. Fra costoro ci sono personaggi di spicco di Hamas nella Striscia, noti al grande pubblico, ma anche religiosi o accademici che agiscono nell'ombra. Sono loro i padroni della situazione. Sta a loro decidere se accettare o respingere le proposte egiziane per un cessate il fuoco, o al contrario se tornare ad inviare salve di razzi verso Tel Aviv e Gerusalemme. Le Brigate Ezzedin al-Qassam sono solo uno strumento, preciso ed efficiente, nelle loro mani.

un'attività di mediazione con Hamas viene svolta anche dalla Turchia, dove oggi è atteso Abu Mazen, e dal Qatar, il cui emiro Hamad bin Khalifa al-Thani finanzia generosamente, con centinaia di milioni di dollari, progetti di assistenza alla popolazione di Gaza, dove è anche stato in visita ufficiale nell'ottobre 2012. Ma anche sul fronte israeliano a questo punto sembra esserci scarsa volontà di recedere.

Arrivare ad un cessate il fuoco immediato "è molto difficile", ha affermato il ministro degli Esteri Federica Mogherini dopo un incontro di circa un'ora e mezzo con il premier israeliano Benjamin Netanyahu. - Deve essere fermato il lancio di razzi su Israele - ha sottolineato Mogherini, esprimendo "la preoccupazione non solo per il lancio dei razzi sul territorio e su obiettivi civili israeliani ma anche

per l'alto numero di vittime, compresi i bambini, a Gaza". E un'indicazione che una tregua non è al momento in vista è data anche dal fatto che il segretario di Stato Usa John Kerry è tornato a Washington e ha per il momento cancellato la possibilità che era stata ventilata di un suo viaggio in alcuni Paesi della regione, partendo direttamente da Vienna dove era impegnato nei negoziati sul programma nucleare iraniano. Una situazione che fa peraltro prevedere, come nel 2012, un aumento della pressione da parte degli alleati europei e arabi sugli Usa affinché esercitino pressioni su Israele, visto che non possono farlo su Hamas, che Washington considera un'organizzazione terroristica e con cui non ha alcun rapporto. Nel 2012 la tregua venne però raggiunta dopo otto giorni grazie ad un intervento dell'Egitto e una spola diplomatica nella regione dell'allora segretario di Stato Hillary Clinton. Ma allora al potere al Cairo c'era il leader dei Fratelli Musulmani Mohammed Morsi, che aveva un forte rapporto con Hamas. Come ha ricordato la stessa Clinton, "negoziati il cessate il fuoco con Morsi e Morsi è stato in grado di convincere i gruppi di Hamas a rispettarlo. Ora lui non c'è più".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Maria Luisa Baios

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patricia Padula

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracion@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRITV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El presidente de la Federación Unitaria de Trabajadores Automotrices y Autopartistas, Christian Pereira, señaló que el 2014 ha sido un año terrible para la industria automotriz que ha sufrido una caída de 83% y sólo producirá 15 mil vehículos de los 100 mil que producía al año. Anunció que están organizando una marcha nacional para el 31 de julio.

Prevén 1.500 despidos en la industria automotriz

CARACAS- El presidente de la Federación Unitaria de Trabajadores Automotrices y Autopartistas, Christian Pereira, anunció ayer el inminente despido de unos mil 500 trabajadores del sector automotriz. "Estamos hablando de mil 500 despidos que están en la mesa del ministerio del trabajo". El también secretario general del sindicato de trabajadores de las empresas Chrysler, consideró lamentable que los patronos de la automotriz pretendan despedir a 119 trabajadores. "Chrysler de Venezuela solicitó el retiro de 119 trabajadores, vía pliego patronal". "Esta semana se dio la primera reunión en la que General Motors está solicitando el despido de 505

trabajadores y la eliminación de un turno". El sindicalista destacó que los empresarios de Encava y Ford también han anunciado despidos masivos. Pereira aseveró que los trabajadores están pagando la crisis económica con incumplimiento de convenciones colectivas, incumplimiento de leyes y despidos masivos. "Es ilegal y no está justificado". Pereira condena la indiferencia del gobierno frente al problema. "Son alrededor de 100 mil trabajadores a los que no se les está atendiendo, hemos sido corteses con el gobierno y le hemos comunicado la intención de que nos escuche pero ellos piensan que el problema se resolverá solo adjudicando divisas a través del Sicad".

Explicó que 2014 ha sido un año terrible para la industria automotriz que ha sufrido una caída de 83% y solo producirá 15 mil vehículos de los 100 mil que producía al año. "Si el gobierno no sienta a los actores y no escucha a quienes saben del negocio y si no termina de entender que el problema no se resolverá trayendo carros chinos y desangrando las divisas de la nación, es muy terrible el panorama en los próximos meses". El gremio está organizando una marcha nacional para el 31 de julio "estamos decididos a salir a las calles porque ya basta de que el gobierno se haga el sordo y condene a los trabajadores automotrices banalizando la protesta", finalizó.

FISCAL

Ortega: Desconoce imputación a Machado

CARACAS- La fiscal general de la República, Luisa Ortega Díaz, dijo este miércoles que su despacho es el único autorizado para imputar a un civil, por lo que desconoce la denuncia que hizo la ex diputada María Corina Machado. Además comisionó a un fiscal para que constate la condición de reclusión de Leopoldo López.

"Desconozco esa imputación, no se a que se refiere esta ciudadana (María Corina Machado), el acto de imputación es un acto formal, a través del cual de manera clara el Ministerio Público informa a una persona la circunstancia de modo, tiempo y lugar, en que él desarrolla una conducta que está tipificada como delito en el ordenamiento venezolano, y eso no ha ocurrido".

Aseguró que el Ministerio Público es el único que puede imputar, "aquí nadie más imputa. La imputación es un acto exclusivo de los fiscales del Ministerio Público, se desarrolla de manera clara y expresa, indicando las circunstancias de modo, tiempo y lugar en que ocurren los hechos que están tipificados como delitos en una ley, en una norma".

Destacó que cada circunstancia es particular, al referirse al caso de la exministra de Salud, Eugenia Sader y el dirigente político, Leopoldo López. "Cada caso lo reviste una circunstancia específica. No puedes hacer la comparación de un hecho con el otro, a pesar de ser un mismo delito".

LEDENZMA CALIFICAN

De intrigas la divulgación de conversaciones de opositores

CARACAS- El dirigente de Alianza Bravo Pueblo -ABP- Antonio Ledezma, insiste en que la alianza opositora debe reunirse para dirimir sus diferencias en privado y así evitar que los rumores enturbien su confiabilidad ante el país. El alcalde metropolitano de Caracas rechazó la divulgación de llamadas entre dirigentes de la unidad opositora e instó a respetar los acuerdos internos para evitar desconfianza entre los electores. "Es la impunidad que mantiene este gobierno donde constantemente se está fisgoneando la vida de las personas". "El gobierno lo que hace con estas divulgaciones de supuestas conversaciones es sembrar vientos para cosechar tormentas. Dejen de estar intrigando, no podemos comer casquillos, no podemos morder ese anzuelo tenemos que actuar con la mayor celeridad para demostrarle al país que en la oposición somos capaces de convivir en medio de la diversidad y resolver cívicamente nuestras desavenencias". Ledezma pide a la oposición que se organice para realizar la reunión que ha propuesto para dirimir las diferencias en la alianza opositora y evitar descalificaciones.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

DALLA PRIMA PAGINA

Ue: summit Bruxelles,...

Ma è la partita sull'Alto Rappresentante quella su cui il governo è chiamato a concentrare i propri sforzi: una prova di forza da vincere a ogni costo in modo da piegare le obiezioni emerse da circa 10-11 paesi secondo cui la titolare della Farnesina, sarebbe ancora inesperta e troppo debole con Mosca.

Il premier Matteo Renzi sarà così chiamato a fare la voce grossa non solo perché presiede il semestre, ma anche come leader di quel Pd che ha conquistato il 40,8% alle ultime europee, un trionfo che a fronte della debacle dei socialisti francesi e spagnoli ha di fatto modificato radicalmente gli equilibri interni ai progressisti europei. Ovviamente la prudenza è d'obbligo di fronte a un passaggio politico pieno di incognite. E c'è chi ipotizza che in mancanza di accordo, l'unica via d'uscita sarebbe prendere tempo e convocare un altro vertice, il prossimo 23 luglio. Uno scenario che inevitabilmente rischierebbe però di sfilacciare ancora di più il confronto e peggiorare la situazione.

Mentre ogni membro dell'Ue tesse le proprie trame diplomatiche, Van Rompuy propone all'Italia la presidenza del Consiglio per Enrico Letta, nome su cui nel vertice dei leader del Ppe e tra i 28 è emerso forte consenso. Lo rivelano qualificate fonti del Ppe. Secondo le fonti, che hanno partecipato al vertice dei leader popolari, se l'Italia scegliesse di puntare su Letta come presidente del Consiglio europeo, nel ruolo di ministro degli Esteri ci sarebbe grande consenso sul nome della bulgara Kristalina Georgieva, attuale commissario europeo per gli aiuti umanitari.

Nel corso del vertice dei leader popolari è stato confermato, riferiscono ancora le fonti, che - dopo l'elezione di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea - la "seconda scelta" fra i tre 'top job' europei spetta ai socialisti. Che possono quindi optare tra Alto Rappresentante e presidenza del Consiglio.

Nel caso in cui l'Italia insistesse per gli Esteri, toccherebbe però di nuovo ai popolari la successione a Van Rompuy. In questo caso, tra le opzioni: la presidente lituana Dalia Grybauskaitė, politicamente indipendente ma vicina alla famiglia popolare, ed il premier polacco, Donald Tusk.

La riforma della legge elettorale sarà l'argomento principale che affronteranno il premier e la delegazione dem con i 5 Stelle. Grillini: "Giochiamo a carte scoperte"

Round Renzi-5S: sulle preferenze sarà scontro

Michele Esposito

Ciampi: prognosi resta riservata

BOLZANO - Non variano sostanzialmente le condizioni dell'ex presidente Carlo Azeglio Ciampi, ricoverato oramai da sei giorni nel reparto di rianimazione dell'Ospedale regionale, dopo avere accusato un malore a Villa Ausserer, un centro degli Alpini ai piedi dell'Alpe di Siusi, dove trascorreva un periodo di vacanza assieme alla moglie Franca.

Le giornate del presidente si succedono nell'apparente monotonia scandita soltanto dai due bollettini che ogni giorno i sanitari diffondono alla stampa.

"Benché il quadro clinico generale del Presidente emerito della Repubblica, Senatore Carlo Azeglio Ciampi, rimanga serio, il paziente è stabile dal punto di vista cardiocircolatorio", dice l'ultima comunicazione che è stata diffusa, nella quale si aggiunge che la prognosi rimane tuttora riservata. La privacy assoluta del presidente all'interno del reparto è garantita da uno strettissimo cordone allestito dalla forza dell'ordine sin dal primo giorno del ricovero e sono pochissime le informazioni che trapelano a completare il quadro stringato descritto dai bollettini ufficiali.

Da quanto si è potuto sapere, i sanitari nutrirebbero un certo ottimismo sulle capacità di ripresa del senatore a vita, ma è chiaro che la sua guarigione è una questione dai tempi imprevedibili.

Dal Pd, per ora, si ostenta sicurezza. - Siamo aperti alla discussione, ma la base resta l'Italicum - si spiega tra i Democrat ribadendo l'apertura su entità del premio di maggioranza e immunità sottolineata da Renzi nella lettera di risposta ai 5 Stelle di due giorni fa ed applaudita dagli stessi 'grillini' nel post

in cui hanno formalizzato l'incontro. Post nel quale il Movimento, facendo ancora una volta prevalere la sua ala più 'aperturista', si è detto disponibile ad accogliere "le esigenze" dei dem "in tema di governabilità", auspicando tuttavia il "giusto equilibrio" con l'altro piatto della bilancia, quello della

rappresentatività.

Ed è proprio su questo fragile equilibrio che lo scontro potrebbe accendersi. "Vogliamo le preferenze, lo chiedono i cittadini italiani", è il guanto di sfida lanciato da Federico D'Inca, che riprende così anche uno dei punti fermi citati da Grillo nell'incontro di ieri a Palazzo Madama. Sul tema, insomma, i 5 Stelle non si tireranno indietro, rifiutando probabilmente anche un possibile punto di mediazione che circola in queste ore: quello di un sistema di preferenze con i capolisti bloccati. Del resto, si ribadisce tra i 5 Stelle, Di Maio e i suoi si siederanno al tavolo "giocando a carte scoperte" e lanciando quasi un ultimatum sui dieci punti che negli ultimi giorni sono stati al centro del movimentato 'carteggio' con il Pd. E' quasi impossibile, invece, che l'ex comico faccia una sua sortita all'incontro: già ieri l'ex comico era apparso piuttosto stanco spiegando ai suoi di non voler ulteriori responsabilità oltre a quella di "motivatore". Responsabilità, che su legge elettorale e riforme, resta nelle mani di Di Maio. E in quella della Rete, che alla fine dovrà esprimersi sul risultato del confronto. Lasciando così spazio a anche a chi, all'interno del M5S, quel dialogo non l'ha mai voluto.

L'ANALISI

Renzi studia il cambio di passo per l'economia

Fabio Tamburini

ROMA - La critica più diffusa, e più frequente, che viene fatta al governo Renzi è la differenza tra il dire e il fare. Soprattutto quando i provvedimenti di svolta riguardano l'economia. Certo le riforme istituzionali, come quella del Senato e quella elettorale, rappresentano segnali importanti della volontà di voltare davvero pagina, particolarmente apprezzati anche a livello internazionale. Ma la partita vera, quella che permetterà oppure no l'uscita dell'Italia dalla grande crisi si gioca su altri campi: la riforma fiscale, il rilancio dell'industria manifatturiera, la riforma del mercato del lavoro. E qui, almeno finora, è suonata una musica diversa, fatta più di slittamenti che di azioni concrete. C'è però una eccezione, che si è ormai delineata con assoluta evidenza: le nomine dei vertici delle aziende pubbliche fatte da Renzi, che stanno rappresentando una vera svolta.

I nuovi manager che guidano Eni, Enel, Finmeccanica, Poste italiane sono entrati a gamba tesa, archiviando rapidamente il passato. Molto più rapidamente di quanto si potesse immaginare. Soprattutto considerando che si tratta di portatori di cui non è immediato correggere la rotta, molto diverse da agili cacciatorpedinieri. Eppure il taglio con le gestioni precedenti è stato netto e pressoché immediato. Ne sono stati protagonisti l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, come il collega dell'Enel, Francesco Starace, ma anche l'amministratore delegato di Finmeccanica, Mauro Moretti, e il

numero uno di Poste, Francesco Caio.

Descalzi, almeno in parte, rappresenta una sorpresa perché si tratta di un manager cresciuto a fianco dell'amministratore delegato uscente, Paolo Scaroni. Nonostante ciò le sue decisioni, fin dall'inizio, hanno segnato novità importanti. A partire dall'accelerazione sul taglio dei costi, con l'obiettivo di recuperare 1 miliardo di euro entro l'anno. E l'intenzione è di continuare sulla stessa strada nel 2015. Poi, sta dimostrando altrettanta determinazione nell'intervento senza troppe mediazioni per chiudere le emorragie provocate da aree di attività in perdita cronica come le raffinerie. La scelta strategica è evidente: fare dell'Eni una oil company voltando pagina rispetto alle diversificazioni del passato. Possibilmente in fretta perché, a causa delle conseguenze della crisi economica, il peso sui bilanci di gruppo delle attività diversificate è diventato troppo forte, esponendo l'Eni a difficoltà gravi se le quotazioni del petrolio dovessero scendere o nel caso di risultati meno brillanti della parte oil. La stessa fretta che stanno manifestando Starace all'Enel e Moretti in Finmeccanica.

Starace ha chiarito subito che la riduzione del debito va considerata una priorità assoluta. Così, pur di raggiungere l'obiettivo, ha messo in vendita tutte le attività nell'Europa dell'Est (comprese quelle in Russia) e perfino le modalità del controllo sulla spagnola Endesa non vanno più considerate un tabù. Nello stesso tempo

è stata messa in cantiere la riorganizzazione dei vertici di gruppo, cambiando assetto di comando e uomini. Un rinnovamento radicale, inferiore soltanto a quello avviato da Moretti in Finmeccanica. In pratica una rivoluzione giacobina, con taglio di teste e modi più che spicci. In pratica una sorta di rottamazione stile Renzi, che ha spazzato via o paralizzato un mondo, quello di Finmeccanica, che era in molti casi la quintessenza della romanità intesa come ricerca del consenso e della mediazione con il potere, purtroppo a qualunque prezzo.

Emblematica la decimazione della rappresentanza Finmeccanica al Salone di Farnborough, a Londra, una delle manifestazioni più importanti della difesa, tagliata in poche ore da oltre 400 partecipanti previsti a 250. Ora Moretti dovrà dimostrare che, oltre al balzone, è in grado di portare risultati concreti e il primo appuntamento, entro l'anno, sarà il piano industriale, che prevede la concentrazione delle attività in un numero selezionato di business. Un approccio altrettanto innovativo è stato quello di Caio alle Poste ma, almeno per il momento, risulta di segno diverso in quanto la contrapposizione con la gestione precedente, quella di Massimo Sarmi, sta avvenendo su decisioni che hanno effetto all'esterno della società: la quotazione della holding, sulle cui modalità Caio risulta molto, molto critico. Tanto da chiedere e ottenere dal governo il rinvio del collocamento.

DALLA PRIMA PAGINA

Renzi e Berlusconi...

Matteo Renzi e il Cavaliere non sono riusciti a piegare i frondisti di Pd ed Fi. E a questo punto, con il rischio concreto di un ostruzionismo senza fine, il problema dei tempi di approvazione del testo diventa prioritario. Intanto, sono in atto le manovre tra partiti per consolidare i due fronti pro e anti-riforme. Tra le curiosità le avanzate verso M5s sia di Sel che del Pd.

- Affrontiamo un giorno alla volta - ha detto il ministro Maria Elena Boschi esprimendo bene l'atteggiamento del governo di fronte all'inaspettata valanga di emendamenti di Sel (6.000) e dei dissidenti di Fi (1.000) che obbligano a ripensare le strategie parlamentari, tenendo conto che sulle riforme costituzionali l'Esecutivo non può intervenire ponendo la fiducia per accelerare.

In questi giorni Boschi e i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, avevano preso in mano il dossier delle possibili modifiche. Tra l'altro, i relatori hanno visto anche il segretario della Lega Matteo Salvini sul Titolo V, cioè sui poteri delle regioni. Il primo obiettivo è non rimanere impantanati nella palude e oggi la Conferenza dei capigruppo prenderà alcune decisioni.

- Nessuno pensi a contingentare i tempi - ha messo le mani avanti Loredana De Petris, capogruppo di Sel.

Con le riforme costituzionali è difficile farlo, non ci sono precedenti, e men che meno il governo può mettere la fiducia.

- Dovremo ricorrere a delle sedute notturne per consegnare le riforme alla Camera entro la pausa estiva - ha suggerito Renato Schifani. E sì, perché non si parla più nemmeno della fine di luglio, ma dei primi di agosto. Oltretutto il calendario d'aula è intasato da altri provvedimenti del governo (quattro decreti e la delega sul lavoro). Quanto basta per tenere anche un ingorgo di misure in scadenza che

potrebbero ottenere una via preferenziale, per quanto riguarda il timing, rispetto al pacchetto riforme.

Il presidente del Senato Pietro Grasso vuole evitare forzature. La settimana in corso se ne andrà nella discussione generale e da lunedì si comincerà a votare, cercando delle tecniche che facciano cadere un po' di emendamenti e trovando accordi politici. In tal senso è iniziato un corteggiamento a M5s, o almeno alle due anime del gruppo da parte di Sel e del Pd, che oggi avrà un incontro sulla legge elettorale con una delegazione del Movimento di Grillo. Renzi non punta al sì dei grillini, ma ad un confronto su alcuni punti (es. immunità) che li conduca a un atteggiamento non puramente ostruzionistico su cui invece li vuole trascinare De Petris, che in questi giorni prende sottobraccio i vari senatori Pentastellati per convincerli. Ma i partiti che sostengono le riforme i problemi ce li hanno pure in casa, con i dissidenti di Pd e Fi. L'opposizione di questi ultimi prescinde dal merito delle riforme, e la loro è una iniziativa che vuol mettere in discussione la leadership di Berlusconi, il che rende più complicata una ricomposizione. Quanto ai dissidenti del Pd, ormai i rapporti, anche personali, nel gruppo sono davvero deteriorati, nonostante l'appello al reciproco rispetto da parte del presidente Luigi Zanda alla riunione dell'altro ieri. Gli interventi in Aula di Vannino Chiti, e soprattutto di Massimo Mucchetti, con le accuse a Renzi di voler fare il dittatore, potrebbero aver costituito un momento di rottura non più sanabile. Eloquenti le parole di Andrea Marucci:

- Continuare ad accusare di nefandezze il proprio partito, il proprio presidente del Consiglio, in sfregio alle decisioni assunte ripetutamente dal proprio gruppo parlamentare, è francamente troppo.

Accordo sugli esuberanti...

La posizione dell'azienda - a suo dire - resta "incomprensibile" e le modalità di trasferimento del personale avvengono con soluzioni di "dubbia legittimità". Intanto riprende la trattativa sul contratto nazionale e sul costo del lavoro, interrotta la notte scorsa: l'azienda ha riconvocato le parti e su questo la Cgil ha già detto di essere pronta a firmare se il testo resta quello di ieri notte.

La decisione della Cgil, contenuta in una missiva inviata da Camusso ai ministri dei trasporti e del lavoro Lupi e Poletti non sorprende l'ad di Alitalia Gabriele Del Torchio.

- Me lo aspettavo - commenta -, era nella logica delle cose però se non altro c'è un passo positivo perché hanno detto di firmare il contratto collettivo nazionale di lavoro.

Il no della Cgil sugli esuberanti, tuttavia, non dovrebbe compromettere l'intesa: lo ha ripetuto il ministro Lupi, spiegando che l'accordo quadro resta "valido e si andrà avanti", perché c'è il sì della maggioranza dei sindacati, che rappresentano l'80% dei lavoratori.

- Questo matrimonio s'ha da fare, nonostante Don Rodrigo - ha chiosato ironico Lupi.

Ma ieri è stata anche la giornata di Hogan a Roma: una trasferta programmata per presentare il nuovo volo Roma-Abu Dhabi, ma anche un'occasione per incontrare i vertici dell'azienda, il ministro Lupi e l'ad di Poste con cui ci sarebbe un'impasse per l'adesione all'equity commitment. Il ceo di Etihad, ha sorpreso tutti e anziché parlare solo della nuova iniziativa commerciale, come previsto in un primo momento, ha

fatto ampie dichiarazioni sull'operazione con Alitalia.

- La trattativa - ha spiegato - è ancora in corso, ma le due compagnie sono vicine a finalizzare una transazione finanziaria che porterà Etihad ad investire 560 milioni per una quota del 49% della newco Alitalia. L'obiettivo è chiudere entro fine luglio - ha indicato il numero uno del vettore emiratino, provando a rassicurare sul fronte occupazionale:

- Dobbiamo ridurre il numero dei dipendenti, ma in futuro ci saranno nuove opportunità di lavoro.

Proprio su questo versante il ministro del lavoro Giuliano Poletti spiega che la soluzione raggiunta (la riduzione degli esuberanti da 2.251 a 1.635 esuberanti, con l'ipotesi di ricollocamento per 681) è "il massimo del risultato possibile".

- Il Governo - ha detto - ha fatto tutto il possibile, messo in campo tutti gli strumenti, ma l'uscita dei lavoratori che non fossero stati ricollocati fuori dal perimetro della nuova impresa era una delle condizioni poste all'inizio da Etihad e non si è potuto far altro che prenderne atto.

Resta ora da sciogliere il nodo del contratto nazionale di settore e della riduzione del costo del lavoro per 30 milioni, su cui sindacati e azienda tornano a confrontarsi in serata al Ministero. Nella trattativa la Ultrasporti evidenzia "profonde divergenze", avvertendo che "negare l'esistenza di specificità del settore affrontando il tema in modo generale, produce delle contraddizioni che farebbero venir meno la stabilità contrattuale che chiede Etihad". La Fit Cisl è invece già pronta a firmare e attende solo i testi. Così come la Cgil.

Dai dati 2010 elaborati da OpenCivitas emerge che nel complesso i Comuni del Mezzogiorno da un lato risultano spendere più dello standard per i servizi generali mentre spendono troppo poco sul fronte dei servizi sociali



Spesa-fabbisogni standard, ecco i Comuni spendaccioni

ROMA - I Comuni del Sud che spendono nel complesso troppo per i servizi sociali e troppo poco per i servizi sociali. Ma anche Perugia città più 'spendacciona' mentre tra chi spende meno per i propri cittadini ci sono Lamezia Terme o Campobasso. Sono i primi dati che emergono dalla banca dati OpenCivitas messa a disposizione dal ministero dell'Economia di tutti gli amministratori locali: nero su bianco c'è infatti il rapporto tra le spese effettivamente sostenute da Comuni e Province (per ora per il solo 2010) e il fabbisogno standard, cioè la spesa considerata necessaria sulla base di indicatori che tengono conto non solo della popolazione ma anche dei servizi offerti, delle caratteristiche territoriali e degli aspetti sociali, economici e demografici. E non è detto, quindi, che chi si trova a spendere anche molto meno di quanto ritenuto necessario sia più virtuoso, perché dietro l'apparente risparmio si può celare, invece, una carenza di servizi. Viceversa, chi spende di più non necessariamente spreca.

OpenCivitas propone anche veri indicatori di efficienza (dal costo del carburante, a quello per il riscaldamento) che possono consentire quell'efficientamento della spesa indicato come obiettivo dal commissario Carlo Cottarelli. Ecco una sintesi dei primi dati, che entro ottobre saranno resi accessibili a tutti i cittadini:

- SUD POCO ATTENTO AL SOCIALE: dai dati 2010 elaborati da OpenCivitas emerge per esempio che nel complesso i Comuni del Mezzogiorno da un lato risultano spendere più dello standard per i servizi ge-

Multinazionali Italia in coda

MILANO - L'Italia delle multinazionali, quelle imprese che hanno oltre 3 miliardi di fatturato, anche nel 2013 continua ad arrancare e resta fanalino di coda nel quadro europeo. In particolare è perdente nel confronto con Germania e Francia. Allargando lo sguardo al risiko mondiale, il vertice della consueta top ten scattata da R&S Mediobanca, è ancora stabilmente occupato dal colosso russo Gazprom seguito, come lo scorso anno, da Toyota. Eni resta la prima delle italiane ma slitta in 14/ma posizione (era 12/ma nel 2012). Mentre, da un focus sul settore auto, emerge che Fiat è cresciuta quasi esclusivamente grazie all'acquisizione della Chrysler, ma solo per dimensioni e vendite, mentre è arretrata in termini di redditività operativa.

Per le realtà italiane (scese da 16 a 14 con l'uscita di Danieli e della commissariata Riva) il quadro dipinto dall'ufficio studi di Piazzetta Cuccia si conferma non dei migliori. La multinazionale made in Italy paga il nanismo, la limitata capacità 'export-oriented' (se si esclude Fiat) e la natura molto statale e familiare. Ma soprattutto quel che più pesa, nel confronto con i competitor, è il costo del lavoro (assorbe oltre il 77% del valore aggiunto).

nerali (con uno scostamento del 6,7% rispetto al fabbisogno) mentre spendono troppo poco sul fronte dei servizi sociali (il 4,91% in meno della effettiva necessità).

- PERUGIA GUIDA CLASSIFICA 'SPENDACCIONI': nel 2010 è stato il capoluogo umbro, tra i Comuni con più di 60mila abitanti, a registrare lo scostamento maggiore, con una spesa per cittadino di 1.057 euro a fronte di un fabbisogno standard calcolato in 734 euro (-31%). Dietro Perugia, Brindisi (-29%), Taranto (-25%), Potenza (-24%), Fiumicino in provincia di Roma (-23%), Salerno (-22%), Lecce, Venezia e Viareggio (-19%) e, infine, Casoria, in provincia di Napoli (-16%). Tra i capoluoghi, spendono più dello standard anche Potenza (-24%), Firenze (-10%), Roma (-7%) Bologna e Napoli e Ancona (rispettivamente con -5, -4% e -3%).

- A LAMEZIA SI SPENDE MENO: a guidare la classifica di chi invece ha speso in linea o addirittura molto meno rispetto al fabbisogno standard c'è Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, che nel 2010 ha dedicato 449 euro a cittadino a fronte di 607 valutato come necessario (con uno scostamento del 41%). Seguono Giugliano in Campania, provincia di Napoli (33%), Vicenza (32%), Arezzo (21%), Imola (20%), Forlì (20%), Reggio Calabria (20%), Pescara e Crotone (16%), e Bergamo (15%). Tra i capoluoghi al primo posto c'è Campobasso (+15%, con una spesa pro-capite di 484 euro a fronte di un fabbisogno di 557), seguita da Catanzaro (14%), Genova (10%), Torino (7%), Bari (6%), e infine Milano, che è sostanzialmente in pari (+1%, cioè 1160 euro spesi rispetto a un fabbisogno di 1171).

ECONOMIA

Il Dragone riparte, mini-ripresa Cina con Pil a +7,5%

PECHINO. - Il Dragone riparte, anche se lentamente, secondo i dati diffusi dall' Ufficio Centrale di Statistica di Pechino. Nel secondo trimestre del 2014 la crescita della Cina su base annua è stata del 7,5%, con un incremento piccolo ma significativo rispetto al 7,4% dei primi tre mesi dell' anno. Secondo alcuni osservatori, la ripresa della crescita indica che le misure espansive del governo hanno dato i frutti sperati. Pechino si era dichiarata disposta ad accettare un rallentamento dei ritmi indiatolati di crescita del "decennio d' oro" 2003-2012 ma quando la flessione è apparsa decisa è corsa ai ripari con un "mini-pacchetto" di stimolo. La riserva obbligatoria delle banche è stata abbassata e sono stati varati un piano per la riduzione delle imposte per le piccole e medie imprese e un'ondata di investimenti pubblici, per la costruzione di ferrovie, strade e aeroporto lungo il corso dello Yangtze, il fiume che collega le zone meno sviluppate del Paese con la "capitale finanziaria", Shanghai. Inoltre, Pechino ha deciso di investire pesantemente nello sviluppo della rete ferroviaria nazionale. Il premier Li Keqiang, che è anche una sorta di "super-ministro" dell'economia, continua anche a sostenere la necessità di investimenti pubblici nelle abitazioni residenziali di livello medio-basso per favorire il processo di urbanizzazione. I pareri degli economisti sulla "mini-ripresa" cinese sono discordi. Secondo Chang Jian, un'analista della Barclays citata dalla Bbc, i dati indicano che "lo slancio della ripresa è ancora fragile". In particolare, gli scettici puntano l'attenzione sul settore immobiliare, che sembra stagnante. "Penso che il governo debba decidere se una crescita più lenta sia accettabile, altrimenti dovrà rafforzare le misure di stimolo". Gli ottimisti sottolineano che altri dati diffusi oggi vanno nella direzione "giusta": la produzione industriale è cresciuta in giugno del 9,2% e gli investimenti fissi del 17,3%, un dato tanto più notevole se si tiene conto della stagnazione del settore immobiliare, una delle locomotive del "miracolo" cinese, il cui ritmo di sviluppo continua a rallentare. "Pechino è piuttosto seria per quanto riguarda il tasso di crescita annuale del 7,5% - sostiene Lu Ting, un economista della Bank of America Merrill Lynch - "quindi il governo probabilmente proseguirà con i ministri, dato che nella seconda metà dell' anno potrebbero soffiare dei forti venti contrari (alla ripresa)".

L'euroscettico polacco Janusz Ryszard Korwin-Mikke, per attaccare i sindacati ed il salario minimo chiama "negri" i 20 milioni di disoccupati della Ue, terminando in una sanzione esemplare, reclamata a gran voce da diversi eurodeputati



Razzismo al Parlamento europeo Insulti contro "disoccupati-negri"

Alberto D'Argenzio

16 LUGLIO 1969

I protagonisti dello sbarco sulla Luna

ROMA. - Il Saturno V, con la navetta Apollo e il suo equipaggio vennero lanciati mercoledì 16 luglio 1969 dal Kennedy Space Center di Cape Canaveral e arrivano nell'orbita lunare sabato 19 luglio. A bordo c'erano il comandante Neil Armstrong, il pilota del modulo di comando Michael Collins e il pilota del modulo lunare, Buzz Aldrin. Domenica 20, mentre Collins restava sul modulo di comando, il Columbia, Armstrong e Aldrin entravano nel modulo lunare, chiamato Aquila. Alla 13/ma orbita lunare i due moduli si separarono e Aquila accese i motori per cominciare la discesa, mentre oltre 500 milioni di persone seguivano dalle tv ogni fase della missione dalle tv di tutto il mondo. Mentre il modulo Aquila sorvolava il Mare della Tranquillità, Armstrong decise di passare ai comandi manuali e alle 22,17 (ora italiana) comunicò al centro di controllo: "Aquila è atterrata". Poi rinunciò alle quattro ore di riposo previste, aprì il portello e scese dalla scaletta. Arrivato all'ultimo gradino disse: "E' un piccolo passo per un uomo, un balzo da gigante per l'umanità". Dopo 18 minuti scese Aldrin. Nelle due ore e mezza trascorse sulla Luna, i due astronauti lavorarono per raccogliere 22 chilogrammi di rocce lunari, ma sono indimenticabili le immagini delle prove che i due, protetti dalle immense tute bianche e dai caschi, facevano per scoprire l'andatura ideale per spostarsi sul suolo lunare: piccoli passi, brevi corse, saltelli. Poi alzarono la bandiera americana, tenuta dispiegata da un'asta orizzontale, e lasciarono sul suolo lunare la targa con le tre firme dell'equipaggio e quella dell'allora presidente Richard Nixon: "Qui nel luglio 1969 misero per la prima volta piede sulla Luna uomini venuti dal pianeta Terra, siamo venuti in pace per l'intera umanità". Armstrong, Aldrin e Collins sono i nomi più celebri dell'impresa che ha portato l'uomo a camminare sulla Luna, ma i protagonisti sono stati centinaia. Alcuni sono celebri, come il presidente degli Usa John Kennedy, che nel 1961 aveva annunciato il progetto di portare uomini sulla Luna prima della fine del decennio. Fu però Nixon a vedere il sogno realizzarsi durante la sua presidenza. Tra i pionieri dell'allungaggio c'era anche Werner Von Braun, padre del programma Apollo, con la sua squadra dell'Agenzia per i missili balistici dell'esercito e poi il Centro per il volo spaziale Marshall di Huntsville. Hanno avuto un ruolo di primo piano ingegneri e tecnici del Kennedy Space Center. Numerose le aziende coinvolte, come Boeing, North American Rockwell, Mc Donnell-Douglas.

minimo e dobbiamo distruggere il potere dei sindacati perché i sindacati, sono gli strumenti per distruggere posti di lavoro". Ancora fi-

schi, l'eurodeputato viene bloccato da David Sassoli, alle prime esperienze da vicepresidente, che lo invita a "usare espressioni consone"

alla plenaria. Più dura Cecilia Kyenge, che ha chiesto la parola nel pomeriggio quando è ripresa la sessione. "Un intervento dai contenuti gravissimi", ha osservato in aula, che merita "sanzioni appropriate" ed "esemplari". "Sono parole - ha detto ancora l'esponente del Pd - che offendono la dignità di questo luogo e lo spirito dell'Ue, parole che non offendono le persone con un altro colore della pelle, ma tutti noi che in questo Parlamento condividiamo i valori di uguaglianza". Anche il laburista britannico Claude Moraes, presidente della commissione parlamentare libertà civili, giustizia e affari interni (Libe), è intervenuto per stigmatizzare il "linguaggio assolutamente improprio, razzista, xenofobo e antisemita" usato da Korwin-Mikke ed invitando quindi la Presidenza "a prendere iniziative sanzionatorie". Secondo il regolamento, l'euroscettico potrebbe vedersi comminare fino a 10 giorni di sospensione dai lavori e dal salario parlamentare. Già a giugno Korwin-Mikke aveva fatto parlare di sé affermando che Hitler non era a conoscenza dell'Olocausto, una frase che di fatto bloccò i negoziati tra il suo partito e il gruppo euroscettico che Marine Le Pen e Geert Wilders volevano creare assieme alla Lega Nord.



Tecnología



9 | *givedì 17 luglio 2014*

El moderno dispositivo móvil cuenta con el sistema operativo Windows Phone 8 y con conectividad en la red 4G LTE y una atractiva pantalla LCD de 4.7”

Llega el Nokia Lumia 625



CARACAS- La semana pasada Microsoft de Venezuela y Corporación Digitel, anunciaron la disponibilidad del nuevo Nokia Lumia 625 en el mercado venezolano. Este moderno dispositivo móvil cuenta con el sistema operativo Windows Phone 8 y con conectividad en la red 4G LTE, además de una atractiva, amplia y súper sensible pantalla LCD de 4.7”, a través de la que se podrá acceder a todo el entretenimiento y las aplicaciones de forma veloz. Adicionalmente, a corto plazo los

usuarios podrán actualizar su equipo a la versión Windows Phone 8.1. El Nokia Lumia 625 viene equipado con un procesador Qualcomm Snapdragon de doble núcleo a 1,2 GHz que incluye una GPU Adreno 305 y 8 GB de almacenamiento interno. Esto, junto a los 512 MB de memoria RAM permite que la ejecución de las aplicaciones sea fluida y rápida, por lo que se demuestra que esta combinación, muy utilizada en los modelos de este fabricante, es una buena elección.



En el apartado fotográfico el Nokia Lumia 625 incorpora una cámara trasera de 5 megapíxeles y otra frontal VGA para videollamadas. El terminal cuenta con WiFi, Bluetooth 4.0, microUSB, Radio FM, GPS con A-GPS y salida de audio de 3,5 mm. La batería es de 2.000 mAh de capacidad para hasta 15 horas en conversación 3G. Gracias al tamaño de su pantalla, es posible conseguir una relación de aspecto 15:9 panorámico, favoreciendo la visualización de videos. Además, lleva implementada la protec-

ción Gorilla Glass 2. Juan Carlos Sánchez, Vicepresidente de Mercadeo de Digitel comentó sobre las ventajas que este lanzamiento tiene para el mercado venezolano: “Estamos muy complacidos de acompañar a Microsoft de Venezuela en el lanzamiento del Nokia Lumia 625. Este equipo cuenta con el respaldo de nuestra red 4G LTE la cual ya tiene presencia en las principales ciudades del país. Nuestro despliegue sigue en marcha con más de 900 estaciones brindando la mejor experiencia de navegación móvil”.

LG DESARROLLA

Nuevos paneles oled delgados flexibles y transparentes

CARACAS- LG Display dio a conocer que ha desarrollado un panel OLED flexible de 18 pulgadas que es enrollable, y un panel OLED transparente de 18 pulgadas. Con estos nuevos avances, LG Display demuestra que ha avanzado en las tecnologías fundamentales para liderar el mercado de las pantallas flexibles y transparentes de gran tamaño.

El panel OLED flexible tiene la mejor resolución en alta definición de 1200x810, con casi 1 millón de mega píxeles. El radio de curvatura del panel es de 30°. Además se puede enrollar a un radio de 3cm sin afectar la función de la pantalla. Esto demuestra que LG Display de LG Electronics puede presentar en el futuro televi-



sos enrollables de más de 50 pulgadas. LG Display, el principal innovador del mundo de las tecnologías de visualización de LG Electronics, utilizó una fuerte lámina de poliamida basada en una sus-

tancia molecular cuya cubierta posterior es flexible, en vez de utilizar plástico convencional para lograr el máximo radio de curvatura. La película de poliamida también ayuda a reducir el espesor del panel para me-

jorar significativamente su flexibilidad.

Por su parte el panel OLED transparente, cuenta con 30% de transmitancia óptica, que es la fracción de luz incidente a una longitud de onda específica, la cual fue posible mediante la adopción de la tecnología de diseño de píxeles transparentes, que ya poseía la compañía. LG Display de LG Electronics ha reducido con éxito la neblina del panel que se genera, mediante el uso de circuitos y componentes de la película en un 2%. Con este innovador desarrollo, la compañía ha sido capaz de mejorar en gran medida el nivel de tecnología de la pantalla transparente, ofreciendo un 10% de mejora.

NOVEDADES

SAP Fashion Management transforma las operaciones de las empresas de la moda

SAP anunció la aplicación SAP® Fashion Management, desarrollada en colaboración con destacadas cadenas y marcas de la industria de la moda y apuntalada con la activa participación de la firma attune Consulting. Anunciada originalmente en enero pasado, es una solución para las industrias de distribución mayorista, manufacturas y ventas minoristas que busca conjugar las operaciones de empresas de la moda en una única plataforma potenciada por SAP HANA® y permitirles un crecimiento más ágil y una adaptación sólida de las organizaciones globales a los estándares del sector, promoviendo un significativo aumento en sus ingresos, márgenes y niveles de eficiencia. Firmas a la vanguardia de la industria, como Giorgio Armani o Luxottica, dieron inicio a su implementación.

“Estamos entusiasmados y actualmente nos encontramos en la fase de migración de sistemas”, señaló Dario Scagliotti, Director de Informática del Grupo Luxottica. “Durante los meses venideros esperamos que estos esfuerzos se vean reflejados en cambios de gran envergadura en nuestras operaciones empresariales”.

Digitel unifica sus puntos de atención en la Región Centro

La empresa Digitel anunció que desde este lunes 14 de julio, y como parte de las acciones que realizan para optimizar la atención ofrecida a sus clientes y brindarles un espacio cómodo para la gestión de sus solicitudes, la Gerencia General de la Región Centro realizó la mudanza de operaciones del Centro de Atención identificado como Valencia I, antes ubicado en el Centro Comercial Beverly Center, al CDA Valencia II ubicado en la Av. Bolívar Norte con Callejón Majay, Valencia, estado Carabobo. José Luis Fernández, Gerente General de las regiones Centro Llanos, Centro y Centro Occidente manifestó la importancia que esta unificación tiene para la corporación y para sus clientes: “Esta mudanza se traduce en amplios beneficios para nuestros clientes ya que unifica nuestras operaciones en un área acondicionada para brindarles una mejor atención, al tiempo que ofrece todas las comodidades y todos nuestros servicios en una excelente ubicación. Seguimos consolidando nuestra presencia en la Región y ampliando nuestra red de atención al cliente para llegar a cada vez más usuarios”.



Se unen Wayra Venezuela y LatAm Startups



Wayra Venezuela y LatAm Startups Conference se unen para convocar los mejores startups para la primera edición de la Conferencia en Latinoamérica – Lima, Perú que se realizará el 26 y 27 de septiembre.

Los objetivos de Latam Startups Conference son reunir a los mejores Startups de Latinoamérica y poner en contacto a los participantes con inversionistas privados de Canadá y USA mayoritariamente. Giuseppina Russo, venezolana que forma parte del panel de ponentes, co-fundadora de Hispanovation y host del programa de radio SocialLunch, inició el proceso para convocar y llevar a una delegación de emprendedores venezolanos a esta conferencia. “Wayra Venezuela ha sido un aliado fundamental para hacer conocer esta iniciativa en el país y ya hemos recibido aplicaciones que han pasado satisfactoriamente los procesos de evaluación y selección”, explica Giuseppina.

Para participar desde Venezuela, los interesados deben ponerse en contacto con Alexander Gomez, Head of Acceleration, para Wayra en Caracas.



Ricette di cucina: tutto fatto in casa!

Ricette di cucina: tutto fatto in casa! Di questi tempi e' senza dubbio meglio tornare al vecchio stile di fare tutto in casa..

La tradizione della cucina italiana e' fatta di tante identita' regionali e locali, perle di cui mantenere e custodire valore e ricchezza

E proprio per offrire un esempio di cucina regionale tipica, abbiamo voluto fare un omaggio alla verace cucina siciliana con la ricetta tipica della pasta alle sarde!

Per fare tutto in casa, ci vogliono prima di tutto ingredienti quali: tempo, passione, voglia

Fatta questa premessa, preparare in casa alcuni alimenti e' un modo genuino di ri-considerare la cucina

Oltre a farci guadagnare in salute, l'abitudine di fare in casa i propri alimenti (dolci, primi piatti, salse, sughi, pane, pizza ecc...), ci fa anche risparmiare sul bilancio della spesa giornaliera e mensile

Abbiamo dedicato uno speciale alle ricette economiche e all'importanza di imparare a risparmiare in cucina, fare in casa i propri cibi e' un altro aspetto di questo concetto di spesa economica

Vediamo allora di raggruppare tutte quelle video-ricette e ricette di cucina che al meglio riassumono il valore dei cibi fatti in casa!

La colazione e la merenda

Iniziamo dalla colazione, il pasto fondamentale che mai dovrebbe mancare dal nostro ideale menù

Le ricette per la colazione sono tante: dal pan brioche alla più comune brioche che ricorda in tutto l'amato Buondi'; per non dimenticare i mitici cornetti, per eccellenza ottimi compagni del cappuccino..

Vi sono poi le torte e i ciambelloni che a colazione possono essere ideali per iniziare la giornata al meglio

Se utilizzate il cerca-ricette di Alice, potete trovarne a volontà in modo semplice e veloce

Per chi ama la cucina dei dolci internazionali, la colazione può essere un momento di delizia con dei favolosi muffin

A seguire nella nostra rassegna, Alice consiglia gli americanissimi pancake, anche in versione 'yogurt' E per chi ama il cappuccino come quello del bar, ecco delle idee per non rinunciare alla colazione in casa come quella del bar!

La merenda

Nelle ore della merenda, consigliamo le ricette per arricchire questo break in modo sano e nutriente..

Ed ecco la merenda fatta in casa! Pasta, pane, cracker, pizza... Fatti in casa

Per pranzi e cene genuini, per accompagnare i nostri primi e secondi piatti con tutta la bontà dei prodotti naturali..



La ricetta dei fagottini di mele per una sana merenda fatta in casa

Miriam Leto

Tra le ricette più squisite e genuine da fare in casa per i bambini ce n'è una davvero speciale e deliziosa: i fagottini di mele. Scopri come prepararli in poche mosse.

Tra le ricette da preparare ai bimbi per la prima colazione o per la merenda ce n'è una che adoro in particolar modo, perchè sa di genuino, di fresco e di buono, ed è super salutare: i fagottini di mele. Fragranti e soffici all'interno, spalmati di marmellata o semplicemente con la farcitura di mele, spolverati con tanto zucchero a velo o con cacao dolcissimo, queste merendine caserecce sono sia golose che sane. Scopriamo allora come si preparano con la ricetta passo passo.

Gli ingredienti

1 rotolo di pasta brisèe; marmellata di albicocche, di pesche o di fragole a piacere; 3 mele gialle; miele; cannella q.b.; succo di limone q.b.

Come si preparano i fagottini di mele

Estraete la brisèe dal frigo mezz'ora prima di iniziare, srotolatela e lasciatela riposare come scritto sulla confezione prima di procedere alla preparazione. Nel frattempo sbucciate le mele, togliete torsolo e semi, tagliatele a dadini di piccole dimensioni. Mettetele in una ciotola con acqua e il succo di mezzo limone.

Prendete ora il rotolo di pasta e tagliatelo con una rotella o un coltello in rettangoli a coppie pari. Spalmate di confettura e di miele i rettangoli di pasta al centro. Adagiate adesso le mele fatte scolare e asciugare sullo strato di marmellata, lasciate i bordi liberi. Spolverate con un filo di cannella e chiudete a libro con il rettangolo di carta libero. Piegate la pasta creando i fagottini. Adagiateli su una teglia rivestita di carta forno. Infornate a 180 gradi per quindici minuti. Lasciate raffreddare e spolverate con abbondante zucchero a velo.

Fonte

<http://www.alice.tv/articoli/ricette-di-cucina-tutto-fatto-in-casa/>

REF. J - 31610712 - 4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchini, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)



Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55

Email: da-vittorio@cantv.net

TWITTER: @EN_DA_VITTORIO